



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

Germogli di Vita

30 GIORNATA PER LA VITA
3 FEBBRAIO 2008
SERVIRE LA VITA



Germogli di Vita

Stampato in 7.000 copie



Sommario

Il tempo di Erode	3
“Servire la Vita”	5
Famiglia, diventa ciò che sei!	8
Vita - Morte - Contraddizioni	9
Anno nuovo, Speranze diverse	10
Il silenzio sulla RU 486	11
1987 - 2007: il CAV ha compiuto vent'anni	12
Alla scoperta della vita che comincia	16
Prossimi appuntamenti	19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- Diventa socio
- Rinnova la tua adesione!
- Aderisci ai nostri progetti

RICEVERAI GRATUITAMENTE “Germogli di Vita”

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- “Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore”.
(*Evangelium Vitae*, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente Postale** n. 33726209 - CIN K - ABI 7601.8 - CAB 01600.6
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA**, Vimercate
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per “Progetto Ospita la Vita”
aperto presso la Banca di Credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate
CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

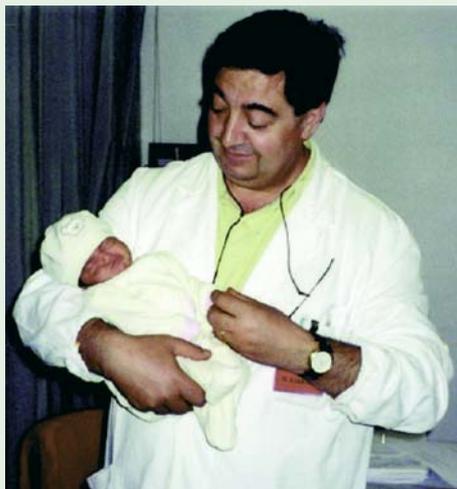
Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana e quindi di essere “a servizio della vita nascente” aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito - anche quando ciò è fonte di fatiche e di difficoltà - a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare i disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce, sostenendo le madri prima e dopo la nascita del bambino.
- Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 30 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini. Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono. Si realizzava così, nel Dicembre 1987, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.
- I 90 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatense. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato**, Vittoria Colombo, Don Giovanni Frigerio, Mons. Giuseppe Ponzini, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Bianca Villa.

Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Sabato 1° e 3° del mese - ore 10,00/11,30

La parola al Presidente



Il tempo di Erode continua

Carissimi amici dopo 20 anni di lavoro al CAV si sente la necessità di fare un bilancio di tutto ciò che si è fatto. Cosa hanno visto quelli che ci hanno guardato in azione?

Una molteplicità di iniziative, nuovi servizi che di tanto in tanto abbiamo messo in opera, diverse ed articolate forme di accoglienza che abbiamo offerta a mamme e famiglie in difficoltà.

In concreto abbiamo cercato di creare uno scudo difensivo da frapporre tra la cultura della morte e della non accoglienza e la cultura della vita: l'accoglienza e il rispetto della persona sacra ed inviolabile sempre.

Dopo tutti questi anni di lavoro forse ci saremmo aspettati di più in termini di risultati, invece oggi assistiamo a nuove forme di aggressione alla vita. Si sono moltiplicate le modalità di accanimento contro la vita attraverso le sofisticate tecniche di diagnostica prenatale, si procede sempre più nella cultura della selezione della razza, si usano le tecniche di fecondazione artificiale per selezionare ed usare embrioni come materiale di laboratorio.

Noi, in tutti questi anni, non abbiamo difeso astrattamente la vita e il valore incommensurabile della persona, abbiamo offerto delle alternative, per sostenere tutti coloro che si trovavano nella situazione disperata di dover decidere se accogliere o no il figlio.

Concretamente siamo passati da un bilancio economico di 8.600.000 lire del 1987 agli attuali 280.000 Euro. Questo risultato è stato possibile grazie all'instancabile disponibilità di tanti volontari, impegnati in tutte le parrocchie in attività di raccolta fondi, e alla generosità di tanti benefattori.

Siamo passati da qualche corredo distribuito alle poche mamme che incontravamo, ad una articolata attività di accoglienza che comprende innanzitutto l'incontro e l'accompagnamento, ma anche l'assistenza sociale, psicologica e ostetrica, aiuti mate-

riali, ospitalità in case di accoglienza o in alloggi di accoglienza temporanea, nidi famiglia, per le oltre 80 mamme incontrate nell'ultimo anno.

I primi tempi pubblicavamo un giornalino annuale, da dieci anni curiamo l'edizione periodica di un articolato giornale, con 15.000 copie stampate. E non si tratta di uno "sfizio" per farci pubblicità! È un modo molto concreto di proporre idee e riflessioni che normalmente non compaiono sulla stampa e nei programmi degli altri mass-media. Germogli di Vita si propone di offrire pensieri e approfondimenti che sostengano, diano senso e fondamento alla diffusione della cultura della vita.

Tutto questo si è potuto realizzare grazie alla grande generosità dei nostri volontari che oggi sono più di 90, impegnati nelle diverse forme di attività.

A volte però dopo tanto lavoro, in cui molto spesso sono sempre gli stessi a proporsi sembra di scorgere dello scoramento, si vorrebbe fare di più, ma le energie sono poche.

Questo sentimento sembra affondare nella convinzione che la capacità di accogliere e difendere la vita dipenda dalla nostra capacità, dalla nostra generosità.

In realtà noi possiamo solo affidare questo nostro desiderio al Padrone della vita, a chi ci dà la vita. Noi possiamo solo urlare: *"VIENI SIGNORE E RENDI NUOVA LA MIA VITA, PERCHE IO SIA STRUMENTO DELLA TUA VOLONTÀ"*.

Solo se ci sentiamo fatti da LUI, viviamo per LUI, possiamo non soccombere allo scoraggiamento e alla fatica che a volte ci prende. Dentro questo abbraccio del Signore Gesù possiamo aiutarci a rilanciare con più entusiasmo, nuove energie e freschezza rinnovata, la grande missione che la Provvidenza ci ha affidato in mezzo al popolo di cui facciamo parte e rendere presente questa grande opera di carità che la provvidenza ci ha assegnato.

Con grande riconoscenza a tutti i collaboratori.

Michele Barbato

Wiam
Amene
Giovanna
Elias Dario
Asia
Walid
Alessandra
Aimen
Regina
Giuseppe
Sara
Omar
Michela
Aiman
Shatdem
Alessio
Denis Elena
Aja Elias
Warda
Jean Sem
Eliana
Nicolas
Alessia
Daniel
Adele
Alessio
Hajar
Ezion
Anda
Musaa
Sara
Giuseppe
Diana
Umberto
Federica
Daide
Marva
Adam
Nicole
Abderrhmane
Jasmine
Jasmine
Gloria
Gloria
Ameli
Hajara
Eymi Alejandra
Rabad
Astudillo Allyson
Fatima

I bambini
del 2007

"Servire la Vita"

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 30° Giornata per la Vita

Il 3 febbraio si celebrerà la trentesima **Giornata nazionale per la Vita**; anche in questo 2008, la Conferenza Episcopale Italiana ha formulato un messaggio che ha per titolo **Servire la Vita**; vi invitiamo a leggerlo e ci permettiamo di aggiungervi alcune considerazioni che ci paiono degne di nota.

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso. La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita.

Porsi al servizio della Vita è l'atteggiamento richiesto, quantomeno, ad ogni cristiano: non è infatti corretto pensare che, poiché si è giunti all'esistenza, tutto ciò che ci circonda fondamentalemente ci "debba" qualcosa. Non esiste un prendere senza dare, è quasi una contraddizione in termini. Pensando al Nazareno che si cinge del grembiule per lavare i piedi ai suoi discepoli, dobbiamo porci almeno un dubbio: "Non è che, magari, anch'io devo vivere più come colui che serve, che non come chi è sempre e solo servito?"

Ciascuno di noi contribuisce a costruire e far funzionare una civiltà, aperta al domani dei più piccoli e di quelli che verranno, dunque, per far crescere, vivere e sperare la storia del nostro paese, è indispensabile che io, cristiano, sia giustamente utile nel servizio che mi compete: nel lavoro, nello studio, nell'insegnare l'amore per la vita, nell'accoglierla con generosità, nel rispettarla nell'umanità e nel resto del creato... senza porre alcuna condizione, né di razza, né di pelle, né di età, salute o malattia, vicinanza o lontananza. Solo così si può parlare di civiltà.

I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita. Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di



generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Non si diventa genitori per caso. Può purtroppo accadere di dare inizio a una nuova vita, non voluta con la mente e con il cuore...ma diventare genitori è qualcosa di grande che nasce nel profondo quando consideriamo lo splendore di ciò che accade nel concepimento: l'insieme già spettacolare del corpo di una donna si pone in modo tale da pro-creare una nuova persona, per Dio e per la società, in cui viviamo! Questa meraviglia è un vero e proprio dono, quindi non si tratta di un "diritto", ma di una persona-mistero che ci è data perché la custodiamo fino alla luce esterna. Ne abbiamo solo la custodia, la responsabilità, l'attenzione (assieme allo stupore, all'affetto, allo scambio d'amore, alle gioie, alle soddisfazioni e anche alle sofferenze). Non ci appartiene quel figlio. Ci accompagna perché noi lo spingiamo nella vita, offrendogli tutti gli strumenti che gli permetteranno, in autonomia e libertà, di renderla migliore per tutti. Se i limiti della natura umana non permettono la generazione fisica, vi è davvero una chiamata speciale e impegnativa a generare nello spirito, nell'amore e nella tenerezza chi ne ha povertà!

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine



PROGETTO OSPITA la vita

Acquista un mattone del valore simbolico di 50 € e aderisci al Progetto Ospita la Vita. Potrai aiutare una mamma in attesa ad accogliere il suo bambino in un ambiente dignitoso e sereno, accompagnata e supportata dalla vicinanza dei volontari. Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita. Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.

Una ricchezza per chi dona, un grande aiuto per chi riceve.

Costruisci insieme a noi il suo futuro

Servire, dunque; essere utili, senza sentirsi indispensabili, ma chiamati alla responsabilità dell'amore vero per sé e per gli altri. I vescovi ci invitano ad essere veri cittadini, non pedine irresponsabili di giochi meschini che riguardano i soldi, le mode o il potere in senso lato. Amanti della giustizia per tutti, disposti a pagare di persona pur di non tacere i pericoli dell'incultura, dell'indifferenza (ricordiamo le morti bian-

2 CAV VERCATE
Centro di Aiuto alla Vita di Vercate - Orfas

Da vent'anni proteggiamo piccoli

Via Mazzini, 35 - 20059 Vercate (MI) Tel. 039.6084605 - Fax 039.6388112 e-mail

che), delle connivenze e della criminalità; impegnati a servire la vita di ciascuno fino al suo spegnersi naturale, chiedendo, se necessario, a gran voce, la cura che accompagna, che dà sollievo, che cerca di servire davvero anche chi soffre, perché proprio la sofferenza nella dignità rispettata dà la misura del rispetto dei diritti umani...dal concepimento alla morte naturale!

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita.

Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione.

Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

PROGETTO NUOVA vita

La proposta consiste nel versare 50 € al mese per i 6 mesi di gravidanza e 100 € al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino direttamente al CAV che si prenderà l'incarico di aiutare la mamma.

Una ricchezza per chi dona, un grande aiuto per chi riceve.

Una mamma in difficoltà cosa offre al suo bambino?

2 CAV VERCATE
Centro di Aiuto alla Vita di Vercate - Orfas

Da vent'anni proteggiamo piccoli germi

Via Mazzini, 35 - 20059 Vercate (MI) Tel. 039.6084605 - Fax 039.6388112 e-mail cavvini

PROGETTO biberon

Con 25 € al mese, per il periodo che desideri, puoi aiutare una mamma a comprare il latte per il suo bambino. È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo, con amici, compagni di classe o colleghi di lavoro. Potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.

Una ricchezza per chi dona, un grande aiuto per chi riceve.

Aiuta una mamma ad allattare il suo bambino

2 CAV VERCATE
Centro di Aiuto alla Vita di Vercate - Orfas

Da vent'anni proteggiamo piccoli germogli

Via Mazzini, 35 - 20059 Vercate (MI) Tel. 039.6084605 - Fax 039.6388112 e-mail: cavvini@iscali.it www.cavvercate.info

FAMIGLIA, DIVENTA CIÒ CHE SEI!

Giliola Gaviraghi

Ogni nuovo bambino che nasce e cresce è segno di un futuro di speranza per l'umanità, di sorprendente premura di Dio per l'uomo.

(GPII)

“Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la sua parola”... e Maria accolse nella sua carne l'Eternità!

Ogni donna quando si accorge di aspettare un figlio fa proprio come Maria, perché ogni bambino concepito è la scintilla dell'Eternità che sboccia nella carne della sua mamma.

Ogni essere umano nasce così, nel caldo tepore del corpo di una donna acceso di vitalità dall'amore dell'uomo. E' questo il luogo adeguato per l'affacciarsi alla vita di ogni persona umana.

In principio Dio creò Adamo dalla terra ed Eva dalla costola di Adamo, “carne della sua carne, ossa delle sue ossa”, simile a lui nell'umanità ma diversa da lui nella differenza sessuale. L'essere uomo e l'essere donna sono gli unici due modi di essere della persona umana. E' questa differenza che spinge l'uomo e la donna ad uscire da se stessi per andare verso quel “tu” che sta di fronte. *“E i due diventano una carne sola”*. Il termine biblico “carne” non evoca soltanto la fisicità dell'uomo, ma la sua identità globale di spirito e di corpo. Questo amore che li stupisce e li attira l'uno verso l'altra fin nell'intimità dell'unione coniugale, è anch'esso chiamato ad “uscire da sé” e a portare frutto.

Infatti Dio creò da solo l'essere umano un'unica volta, lo creò maschio e femmina, e a quest'uomo e a questa donna affidò la continuità della creazione dell'umanità. Ogni persona venuta al mondo è frutto della collaborazione dell'amore degli sposi con Dio. E' su questi pilastri che si fonda la famiglia umana. Il figlio è quindi il frutto di questa abbondanza di amore: l'amore di Dio per quel bambino, l'amore di Dio per la sua mamma e il suo papà, l'amore di Dio per il loro amore, l'amore dei coniugi e il loro amore per il figlio. E' proprio in quel “volersi bene così” degli sposi, in quel luogo sacro che è il grembo materno, che Dio entra a celebrare la liturgia dell'atto creativo. E gli sposi diventano co-creatori di una nuova vita.

Ogni altra forma di procreazione non è degna per l'uomo: il figlio ha diritto di nascere e poi di crescere in modo pienamente umano.

Ma, anche quando questo non avviene con consapevolezza o consenso, anche quando la liturgia dell'atto creativo non si celebra come atto umano d'amore, ma come atto tecnico di potenza e pre-potenza (in un laboratorio), anche se c'è stata violenza, Dio non parla a vanvera e non fa violenza, e *“ogni bambino che viene chiamato alla vita deve comunque essere accolto come un dono vivente della Bontà divina” (Donum Vitae II, 5)*.

Nel cuore di ogni uomo pulsa il desiderio insopprimibile di bellezza che si esprime nella stupita contemplazione della sorprendente realtà dell'essere umano come dono di Dio, chiamato a nascere e a crescere dentro l'amore fedele, totale, definitivo e fecondo di un uomo e di una donna che, donandosi reciprocamente e liberamente, si prendono cura l'uno dell'altro e che, continuamente generati dal loro amore, generano amore.

Dunque essere famiglia vuol dire un uomo e una donna, cioè un padre, una madre e dei figli, anche se non biologici. Non c'è un altro modo.



VITA - MORTE CONTRADDIZIONI

Carmen Mazza

Quando l'intera Italia esultava, giustamente, per la moratoria riguardante la pena di morte nel mondo, un giornalista che nulla ha a che vedere con i vescovi o il Vaticano, ha chiesto pubblica attenzione su "...un'altra pena di morte, legale, che riguarda centinaia di milioni di esseri umani...". Di più, con il linguaggio diretto e tagliente che lo contraddistingue, ha osato scrivere: "Le buone coscienze che si rallegrano per il voto dell'ONU ora riflettano sulla strage eugenica, razzista e sessista degli innocenti".

Era il 20 dicembre 2007. Giuliano Ferrara, sul Foglio, chiedeva una moratoria per l'aborto, dichiarandolo *scandalo supremo del nostro tempo... ferita catastrofica che lacera nel profondo le fibre e il possibile incanto della società moderna*. Com'è possibile, definire "morte sbagliata" quella che uno Stato commina a un adulto, probabilmente colpevole di un delitto, e "morte giusta e protetta" quella che uno Stato permette su un innocente certo? Beh, è evidente solo una differenza farisaica nei termini: una è chiamata *condanna capitale*, l'altra *IVG* e basta (neanche più aborto, perché il termine richiama troppo, nell'opinione comune, *l'omicidio*).

Non sono ambedue uccisioni di un essere umano, di una persona? E allora, perché questa contraddizione nel valutare le due morti? Ferrara parla di **un miliardo e più** di aborti, praticati da quando le legislazioni lo permettono! Sono numeri che fanno urlare l'anima di chi, credente o no, riconosce la grandezza e la dignità di ogni vita.

Ci sarà qualcuno che, a livello decisionale, avrà il coraggio di dar seguito a questa richiesta di moratoria? I nostri politici, di destra o di sinistra (Binetti esclusa perché dice e fa), saranno capaci di uscire dagli abiti ideologici e partitici per discutere, approfonditamente e con chiarezza serena, questa questione, e per realizzare qualcosa di concreto a favore dei concepiti? Chi vivrà...

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

IN ITALIA

4.740.000 di aborti legali in
29 anni di legge 194

NEL MONDO

46.000.000 di aborti ogni anno

1.000.000.000

di aborti negli ultimi 20 anni

Se i dati di internet sono corretti, i morti di tutte le guerre del XX secolo sono stati più di 100.000.000.

Un decimo dei bambini uccisi dall'aborto in 20 anni

Prima o poi
arriva l'ora in cui bisogna
prendere
una posizione che non è
né sicura, né conveniente,
né popolare;
ma bisogna prenderla,
perché è giusta.

(M.Luther King)

Le interruzioni volontarie
di gravidanza
delle donne straniere
sono passate
da **8.967** nel 1995
a **37.973** nel 2005

Anno Nuovo, SPERANZE DIVERSE

Silvana Ferrario



"Siamo sicuri che a guidare la ricerca siano le umanissime finalità della terapia e non piuttosto le finalità del profitto internazionalmente collegato?

In questo caso è vera la libertà della ricerca?"

(Mons. Elio Sgreccia)

Sul fronte della Vita l'anno nuovo è iniziato con una bella notizia che viene da Monza, dove l'assessore ai Servizi Sociali, Stefano Carugo ha avuto l'idea di sostenere, con un contributo economico, tutte le donne che decidono di non abortire. L'assessore ha anche detto di sostenere le parole del Cardinale Ruini e ha sottolineato che il contributo vuol essere un chiaro messaggio a favore della vita e, aggiungiamo noi, forse anche una riflessione per i 300 aborti annui praticati all'ospedale San Gerardo. Sempre restando in tema di notizie confortanti, ci sono ospedali come quello di Merate dove i medici sono tutti obiettori di coscienza, mentre al Manzoni di Lecco su 14 medici solo due praticano l'IVG.

Queste notizie sono indicative di un'inversione di tendenza, di un ripensamento che si allarga e porta a riconsiderare oggi anche la legge sull'aborto. In trent'anni dalla sua entrata in vigore in Italia 5 milioni di bambini sono stati soppressi, come se fossero spopolate in questo lasso di tempo le città di Roma (2.546.804), Milano (1.256.211), Torino (865.263) e Venezia (271.073). Voci autorevoli si stanno alzando a difesa della vita, anche in considerazione della sopravvivenza demografica delle popolazioni occidentali. Lo spiega bene Monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, in una lettera inviata al Corriere della Sera in cui, citando il premio nobel Beker sottolinea che il primo capitale che garantisce una buona economia è costituito dal "capitale umano". Dice tante altre cose interessanti il Monsignore, e tocca sia l'argomento della moratoria sulla pena di morte, che partita dall'Italia, ha avuto un giudizio positivo all'assemblea delle Nazioni Unite, sia la nuova riflessione sull'aborto, per suscitare un nuovo atteggiamento in tutto il mondo ove sono in vigore leggi simili alla nostra 194. E' un momento di riconsiderazione ma anche di forti contraddizioni, che scivolano nel quotidiano e permettono di portare avanti battaglie contro la pena di morte e allo stesso tempo a favore dell'aborto e dell'eutanasia, facendo differenze che non dovrebbero esistere. Che "nessuno tocchi Caino" è più che giusto, ma è altrettanto giusto che nessuno tocchi Abele, e con lui tutti gli innocenti che alcuni chiamano solo feti, embrioni ma che la scienza definisce, fin dal concepimento, individui umani. Come sostiene monsignor Sgreccia nella lettera al Corriere *"sopprimere la vita è togliere le radici della libertà di chi viene soppresso... Non si tratta di un ritorno indietro, ma di un camminare avanti, come è stata combattuta la schiavitù, la discriminazione tra bianchi e neri o tra ricchi e poveri, si deve continuare a riconoscere il diritto alla vita anche in senso verticale per i nascituri e i nati, i colpevoli e gli innocenti"*.

Questo è il vero progresso che passa attraverso una maggior sensibilità, un'attenzione sempre più mirata ai grandi temi etici, e il rispetto verso l'individuo più debole.

Non si può difendere la vita solo quando fa comodo, sottolineando di essere stati firmatari di proposte meritevoli e, allo stesso tempo, sostenere la soppressione della vita e quindi togliere la libertà a chi viene soppresso. Che sia pur flebile, nei primi o ultimi istanti, non spetta a noi negare la vita, né a colpevoli dei crimini più nefasti, né agli innocenti che ancora non la conoscono. E l'augurio più sincero per questa giornata per la Vita, per questo nuovo anno e per quelli futuri, sono le parole che il Santo Padre ha pronunciato alla Pontificia Accademia per la Vita : *"La vita vincerà: è questa per noi una sicura speranza... Perché dalla parte della vita stanno la verità, il bene, la gioia, il vero progresso... Dalla parte della Vita è Dio, che ama la vita e la dona con larghezza"*.

IL SILENZIO sulla RU 486

di Carmen Mazza

Il fallimento della sperimentazione del 2006 all'ospedale Sant'Anna di Torino, è passato sotto silenzio. Come mai? Ha forse ragione Travaglio a parlare di "scomparsa dei fatti"? Probabilmente sì! Sui nostri *media* si parla solo di ciò che non disturba le coscienze e le multinazionali, di ciò che non intacca la superficialità soporifera e consumistica, di ciò che non fa sorgere domande e quindi aiuta a non riflettere: chi pensa è potenzialmente un sovversivo dello status quo che funziona da cornucopia per molti. La sperimentazione della RU486 è stata sospesa nuovamente (era successo anche nel settembre 2005) perché alcune donne avevano abortito al di fuori della struttura ospedaliera, in violazione della Legge 194. La verità è che con l'aborto *farmacologico* non si può sapere quando, come e dove la donna abortirà: l'espulsione del bimbo può avvenire dopo la prima pillola, oppure ventiquattr'ore dopo la seconda, oppure nei successivi quindici – venti giorni. Questo succedeva nell'autunno del 2006; ora ci risiamo con le voci che insistono sull'utilizzo di questa pillola, sulla necessità assoluta della sua introduzione generalizzata nel nostro paese. Un'altra sperimentazione è stata effettuata in Emilia Romagna (464 trattamenti in dodici mesi, il 4% di tutte le interruzioni di gravidanza della regione); naturalmente il rischio di morte per infezione è stato sottolineato solo nelle avvertenze per il medico e omesso nel "consenso informato" che veniva fatto firmare alle donne, dimenticando che l'ultima morte (una donna cubana), dopo la somministrazione di questa panacea per l'"aborto facile", è stata la quattordicesima! Dopo la prima morte sospetta, in Canada è stata sospeso l'utilizzo di questo farmaco...ma da noi, Silvio Viale, il responsabile della sperimentazione al Sant'Anna ha commentato il decesso canadese per aborto chimico, spiegando che era stata "una sfiga" (testuale) che fosse avvenuto all'inizio della sperimentazione (Convegno scientifico sull'aborto del 12 ottobre 2006, Regione Lombardia). Se ne deduce che se una donna muore all'inizio della sperimentazione, è una vera sfortuna, se invece muore quando il farmaco è stato introdotto... Forse perché, come dice Viale, si può morire anche di aspirina! Il 14 ottobre scorso, si leggeva sul Sunday Times: *"Ora pensate quello che volete dell'aborto...ma sicuramente passare con nonchalance delle pillole a una donna, aspettando che costei vada a casa, sopporti crampi e sanguini fino a cosa compiuta, e poi magari pulisca il water tirando lo sciacquone, è una brutalità eccessiva. È, ovviamente, una brutalità verso il feto...ma, per la miseria, è anche una brutalità estrema nei confronti della donna"*. L'autrice di queste considerazioni è India Knight, 42 anni, giornalista assai nota, autrice di un paio di libri pubblicati anche in Italia (*La mia vita su un piatto* e *Single senza pace*). Questa giornalista, non certo cattolica, né certo "morigerata" nella sua vita personale, definisce la distribuzione della RU486 una forma di *pushing*, verbo che indica normalmente lo spaccio di stupefacenti e altri veleni da consumare in qualche angolo buio. E dire che, da noi, questa metodica abortiva viene considerata il non plus ultra della "salute riproduttiva". Ma se un farmaco produce due, tre, dieci morti o più, non viene ritirato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità? O forse la *Exelgyn* che produce la RU 486 è troppo potente e tira in ballo interessi troppo vasti? Questa pillola produce, nelle donne, il 10% di morte in più rispetto l'aborto chirurgico. La commercializzazione di questa sostanza, inoltre, vanifica definitivamente l'opera di prevenzione che era almeno prevista dalla legge per l'aborto, ma oltre questo e ben prima, a chi pensano davvero coloro che tanto hanno voluto questa iattura pericolosa? Ai bambini? Alle madri? E perché tante donne si sottomettono con estrema noncuranza a chi fa i soldi sulla loro pelle e sulla loro sofferenza? La rivista dell'American College of Obstetricians (*Obstetrics & Gynecology*), nel numero 5 del mese di novembre 2007, riporta la notizia della sedicesima vittima della RU486: è una ragazza di diciott'anni, americana, che aveva assunto la pillola abortiva secondo le modalità attualmente sperimentate nei nostri ospedali. Di queste morti americane e delle altre (Canada, Inghilterra, Taiwan, Cuba, Thailandia) imputabili all'aborto chimico, sui nostri giornali non c'è traccia, altrove non vengono mai riportati i nomi. Eccesso di privacy, timori di dover riconoscere un fallimento, o assoluta indifferenza?



"Ora pensate quello che volete dell'aborto... ma sicuramente passare con nonchalance delle pillole a una donna, aspettando che costei vada a casa, sopporti crampi e sanguini fino a cosa compiuta, e poi magari pulisca il water tirando lo sciacquone, è una brutalità eccessiva. È, ovviamente, una brutalità verso il feto...ma, per la miseria, è anche una brutalità estrema nei confronti della donna".

India Knight,
giornalista



1987 – 2007: il CAV ha compiuto vent'anni!

Il 20 dicembre scorso il CAV ha celebrato il 20° Anniversario di fondazione.

Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla riflessione di alcuni medici e personale infermieristico dell'ospedale di Vimercate e dalla sensibilità delle comunità cristiane del territorio, sollecitati a domandarsi quali alternative porre per sostenere la cultura della vita e favorirne l'accoglienza.

Le Parrocchie del Decanato di Vimercate decisero di concretizzare l'esito di tali riflessioni dando vita al CAV di cui si costituirono soci fondatori.

Il 20 dicembre del 1987 fu firmato l'atto di costituzione dell'Associazione, come risposta concreta a queste considerazioni.

Il primo impegno fu quello di invitare le comunità cristiane a pregare per i bambini che venivano regolarmente abortiti nel nostro ospedale e per le loro mamme.

Da più di vent'anni ormai, ogni mese, una parrocchia del nostro decanato celebra una *Santa Messa per la Vita* presso la chiesa dell'ospedale: è un atto di penitenza e di riparazione della comunità in memoria dei bambini non nati.

Con il sostegno di queste preghiere, pian piano il CAV ha cominciato ad accogliere mamme e famiglie in difficoltà. Nei primi dieci anni abbiamo seguito circa duecento "casi" con piccoli aiuti, muovendoci a fatica, si incominciavano ad abbozzare le prime case di accoglienza, i primi contatti con i servizi sociali... Dalla celebrazione del 10° Anniversario l'attività dell'associazione ha avuto un'impennata vertiginosa, gli ambiti di intervento si sono moltiplicati e sempre più specializzati: le case di accoglienza per famiglie, quella per madri sole, i nidi famiglia, gli incontri di accoglienza e formazione con e per le mamme, la convenzione con l'Ospedale di Vimercate per seguire la gravidanza delle nostre mamme ... e poi la formazione dei volontari, il CAV giovani, le mostre, i convegni, le Veglie per la Vita, il periodico Germogli di Vita, gli incontri di sensibilizzazione nelle parrocchie...

Le poche decine di casi che si presentavano i primi anni, sono via via cresciute di numero, fino ad arrivare a una media di un centinaio di famiglie seguite annualmente nell'ultimo lustro

Presso il nostro Centro si ripete quotidianamente la "via crucis" di donne e famiglie con mille problemi che accompagnano l'esistenza difficile di chi non ce la fa, di chi ha tanti dubbi e paure nell'accogliere una vita che s'affaccia al mondo... Le mamme che incontriamo non sono più sole ad affrontare le loro difficoltà, vengono accompagnate dai volontari e supportate da figure professionali che le assistono in campo medico, psicologico ed educativo. Cerchiamo di rispondere al meglio ai bisogni, mantenendo lo sguardo lontano, perché la vera accoglienza non si esaurisce nel soddisfare la necessità del momento, ma passa attraverso l'accompagnamento che restituisce dignità alla persona.

E' indispensabile che queste famiglie possano uscire con le proprie gambe, col proprio cuore e con la propria intelligenza, da una condizione di urgenza e di estremo bisogno.

Siamo grati di tutto ciò che il CAV ha potuto chiedere alla Provvidenza in questi vent'anni di attività. Questo miracolo è stato reso possibile anche grazie alla determinazione dei parroci che hanno fortemente creduto che un Centro di Aiuto alla Vita fosse la modalità con cui il Signore stava chiedendo al nostro Decanato di accogliere la Vita, amarla, sostenerla, permetterle lo spazio giusto e dignitoso all'interno di un mondo che sembra aver dimenticato questo valore fondamentale, e grazie anche a tutti coloro che, contribuendo in vario modo e con generosità, hanno reso possibile nel tempo questa storia.

E' per questa grande fede che le nostre comunità cristiane, attraverso il CAV, hanno potuto accogliere quasi mille mamme, hanno fatto nascere più di 600 bambini e decine di questi piccoli sono stati salvati dall'aborto.

Non avremmo mai potuto arrivare a tanto senza l'aiuto dei parroci, sacerdoti e parrocchiani che, in qualità di soci, volontari, rappresentanti e sostenitori dei nostri progetti, ci hanno dato fiducia offrendoci la loro collaborazione, le loro offerte ma soprattutto le loro preghiere.

Il CAV ha festeggiato il suo ventesimo anniversario con la solenne celebrazione di una S. Messa per la Vita, presieduta da Mons. Armando Cattaneo vicario episcopale, e concelebrata dai sacerdoti del decanato.

Celebrare un S. Messa per la Vita proprio il giorno della costituzione del CAV, con tutte le comunità parrocchiali che ci hanno voluto e sostenuto, ci è sembrato il modo più naturale per ringraziare - con il cuore colmo di gratitudine per tutto il bene scaturito in questi anni - i Sacerdoti, le famiglie, le persone anziane, i giovani, le Amministrazioni Comunali, le Associazioni, i professionisti che ci hanno messo a disposizione le loro competenze, i Volontari, le Rappresentanti Parrocchiali, i nostri bambini, le nostre mamme, e tutti coloro che hanno camminato con noi.

L'imminente solennità del Santo Natale ha reso questo momento ancora più emblematico della testimonianza dell'accoglienza della vita.

DESIDERIAMO CONDIVIDERE CON VOI LE RIFLESSIONI OFFERTECI DURANTE LA CELEBRAZIONE

Introduzione Mons. Giuseppe Ponzini

Vent'anni fa, quando con la firma dei parroci del decanato fu costituito il Centro di Aiuto alla Vita, tutti voi non eravate qui. C'erano solo i parroci e alcuni pionieri, trascinatori.

Oggi invece siamo qui insieme - i parroci di allora, quelli nuovi, tanti laici e fedeli delle nostre comunità - a ringraziare il Signore per la costituzione del CAV, per averlo ispirato e per averci tutti aiutati a sostenerlo in questi vent'anni. Il CAV è una delle esperienze di collaborazione inter-parrocchiale meglio riuscite ed è anche una delle più incisive per i valori che porta avanti e per il servizio che svolge nel nostro territorio.

Auguro di poter collaborare ancora così per altri 20 anni. Il Signore ci aiuti ad imparare che questa esperienza è un'occasione preziosa di fare delle buone cose insieme.

Omelia Mons. Armando Cattaneo

Non dovrei essere io a parlare del CAV questa sera. Qui ci sono quattro parroci che erano presenti vent'anni fa - il parroco di Bellusco e di Caponago che sono anche stati decani in questi anni, il parroco di Omate e quello di Vimercate, decano uscente - che potrebbero dire o raccontare molte cose più di me di questi vent'anni di CAV.

Vent'anni fa, proprio il 20 dicembre, in prossimità del Natale, è stato firmato l'atto di costituzione del CAV. Viene spontaneo pensare che oggi, qui e adesso, è Natale. Festeggiamo un Natale lungo vent'anni, perché Natale non è una celebrazione liturgica, ma è vivere in modo tale che il nostro agire favorisca la vita. E' Gesù che rende la vita di ogni uomo così preziosa. Se il CAV è nato è perché proprio il Figlio di Dio ha voluto questa vita per sé. E' questo evento che la rende preziosa e straordinaria, meritevole di tutto l'impegno e di tutti i sacrifici che ciascuno di voi ha fatto in questi vent'anni. Oggi si ha l'impressione che non si apprezzi più la vita per quello che vale, che la cultura di morte, che si manifesta in mille modi, possa vincere.



**Il vicario episcopale
Mons. Cattaneo presiede la celebrazione**



Hanno concelebrato...



... tutti i 29 parroci del decanato

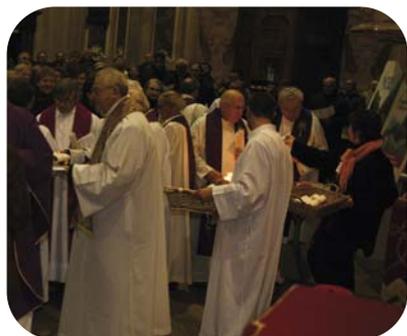


**Presenti ben 11 sindaci
dei 19 comuni del territorio**



**Accompagnati dalle parole
di Benedetto XVI...**

... i rappresentanti parrocchiali
ricevono il mandato dai loro parroci



Mi sembra che l'incarnazione di Dio sia uno straordinario spot pubblicitario sulla vita stessa. Se Dio si è fatto uomo, che straordinaria grandezza e bellezza deve avere questa nostra vita!

Un altro grande spot, certo non paragonabile all'incarnazione del Figlio di Dio, è il CAV. Il CAV è una realtà che mi sembra straordinaria fin dal suo sorgere perché è nata dal basso, dalla riflessione di alcuni medici e personale infermieristico dell'ospedale di Vimercate e dalla sensibilità delle comunità cristiane del territorio, sollecitati a domandarsi quali alternative porre per sostenere la cultura della vita e favorirne l'accoglienza.

Queste riflessioni hanno coinvolto anche le comunità cristiane del territorio fino ad impegnare ufficialmente le 29 parrocchie del decanato, tutte insieme, senza eccezioni.

Tutto questo ci mostra degli aspetti profetici. Un'iniziativa dei laici, che si sono messi in gioco in prima persona, sono partiti dalla loro fede per lanciarsi in un ambito che andava oltre i confini delle loro comunità cristiane. Si sono esposti al giudizio di tutti, hanno fatto qualcosa che ha anche un grande rilievo sociale e civile, come una luce messa sopra il candeliere. Non ebbero paura di affacciarsi sul mare aperto del mondo che, a quell'epoca, su questi temi era molto ostile. Era più appassionante sostenere le proprie idee, ma era anche più difficile.

Altrettanto evangelico e profetico mi sembra sia stato l'atteggiamento dei parroci. Essi non disdegnarono affatto un'iniziativa pensata da altri e non direttamente da loro. Apprezzarono e valorizzarono con il loro peso morale ed ecclesiale, mettendo in gioco tutta la loro autorevolezza, questo embrione di CAV che si stava sviluppando. Ancora oggi non pretendono di dire: "Questa cosa l'avete fatta voi, arrangiatevi!", e non sovrappongono le loro idee a quelle dei laici che già le avevano avviate. E questo mi sembra straordinariamente bello. Profetici i parroci che ragionano così! Che colgono quello che c'è di buono nelle loro comunità e lo valorizzano e non pretendono di avere il "copyright" su ogni iniziativa. Profetiche quelle parrocchie che reagirono a leggi irrispettose dell'uomo, ma seppero reagire non facendo politica o provocando sterili e dannose polemiche. Queste parrocchie si sono semplicemente messe accanto ai deboli. Hanno voluto e sostenuto la nascita di un'organizzazione di ascolto e di accompagnamento.

Evangelici poi questi parroci perché non hanno fatto ciò in ordine sparso, ma tutti insieme, senza campanilismo. Da vent'anni voi avete in comune una grande azione pastorale.

Spero che ci sia nei cuori di tutti voi - parroci, sindaci, fedeli, responsabili del CAV - il desiderio di trasformare tutto ciò in una cultura quotidiana: quella di lavorare insieme e apprezzare quello che fanno gli altri.

Un'associazione come il CAV è un esempio che abbiamo bisogno di vedere più spesso. *Aiuta col cuore.* Ho visto cifre esorbitanti: 2500 soci che ogni anno hanno aiutato e collaborano con circa 200.000 euro di offerte all'anno per sostenere questo lavoro per la vita.

Organizza con intelligenza. C'è una struttura organizzativa complessa e rigorosa dietro al suo operato. Siatene orgogliosi!

Prega e invita a pregare con fede. La celebrazione mensile della Messa per la Vita, impegna a turno una parrocchia del decanato, coinvolgendo così tutta la popolazione e non solo chi ha accolto questo impegno come personale forma di volontariato o di carità cristiana, siano essi soci o volontari.

Diffonde una cultura per la vita. Non dà solo assistenza ai casi seri, ma si impegna a vivere la difesa della vita non come emergenza, che è una moda molto italiana, ma diffondendo una cultura attraverso il notiziario, incontri, mostre e tante altre iniziative. Ciò consente di incidere nella società, di cambiare il modo di pensare e il costume sociale.

Auguro al CAV molti di questi ventennali. Mantenetevi sempre con lo spirito dei vent'anni.

Il CAV sta adoperandosi un po' come Maria con la cugina Elisabetta quando era incinta ed era in difficoltà. La prima socia potrebbe essere Maria. Ha fatto quello che fate voi in tante situazioni.

In fondo il Natale del Signore Gesù, come dicevo all'inizio, non è manifestato solo quando si fa una bella celebrazione; questo CAV è uno splendido strumento per far vivere il Natale sempre, tutto l'anno, in tante situazioni particolarmente delicate. Vi ringrazio davvero e credo che in qualche modo vi ringrazi il Signore stesso perché gli avete dato una mano a realizzare questo straordinario spot a favore della vita.

Conclusione di Michele Barbato, presidente del CAV

I vent'anni di vita del CAV sono un momento importante che abbiamo voluto sottolineare con questa celebrazione eucaristica..

In questi vent'anni si sono alternati tanti volontari che hanno reso possibile quello che il CAV è riuscito a fare. Tutti noi ricordiamo la nonna Pinuccia, una delle pioniere allora fortemente impegnata al CAV. Ci sono volontari e rappresentanti parrocchiali che ci offrono la loro disponibilità da vent'anni. Un grazie particolare va quindi a tutti i volontari, vecchi e nuovi: sono una grandissima risorsa indipendentemente dallo spazio di tempo che riescono a offrire. Grazie di cuore anche perché senza questa disponibilità, senza questa gratuità messa al servizio di chi incontriamo, il CAV non ci sarebbe.

Devo ringraziare anche tutti i nostri soci. Attualmente sono 2500, ma in realtà sono stati molti di più, la progressione numerica arriva a 5000. Qualcuno non ha più rinnovato la propria adesione, qualcuno ci ha lasciato... E' una realtà di popolo che si è mossa, che ha voluto riprendersi in mano il valore e il significato della vita.

Non posso non ricordare le parole del Papa: *"La carità non è per la Chiesa una specie di assistenza sociale, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile del suo essere... L'attività caritativa della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo"* (Deus caritas est, n.20)

Credo abbiamo tutti nel cuore questo sentimento espresso da Benedetto XVI. A volte l'incontro mio personale con l'azione caritativa dei volontari è stato in questi anni un momento di educazione.

Nonostante siamo stati capaci di queste riflessioni, non sempre però siamo riusciti a vivere e ad accogliere con questa modalità!

A volte con qualche amministrazione comunale, o servizio sociale, siamo stati in disaccordo e *"l'abbiamo fatta fuori"*, a volte non abbiamo saputo accogliere anche qualche fratello. A volte siamo stati così presi dal progetto che noi avevamo per il caso, da non accorgerci che non stavamo accogliendo la persona o la famiglia che ci veniva incontro.

Questa è l'occasione di chiedere perdono. Come chiediamo perdono anche a tutte quelle realtà che abbiamo incontrato, a cui non siamo riusciti a dare una risposta piena di significato.

Possiamo solo affidare tutto questo alla Madonna che veglia sulla nostra fragile esperienza per poter continuare ad essere testimoni attivi del Signore che vive in mezzo a noi.



Il popolo della vita



Il coretto



Un abbraccio per sostenere la vita



Il falò e il vin brulé degli alpini di Arcore e Bellusco



Il corpo bandistico di Ronco Briantino

Alla scoperta della vita che comincia

In occasione del suo ventesimo anniversario di fondazione il CAV invita alla mostra

PER LA VITA CHE COMINCIA

percorso multimediale di conoscenza sulla vita umana nascente.

Questa mostra già promossa in diverse località italiane, sarà allestita in collaborazione con l'Associazione Culturale Pietro Gaiani di Concorezzo.

PRESENTAZIONE

La mostra si articola in un percorso multimediale all'origine della vita umana. Offre la possibilità di esplorare e approfondire, da punto di vista scientifico-biologico, le tappe fondamentali dello sviluppo dell'embrione-feto nell'utero. Sarà anche un'occasione per riflettere sul significato e sull'uso della scienza, nonché di leggere in chiave antropologica il percorso di ogni vita umana. Il tutto viene presentato con una metodologia che unisce l'osservazione scientifica alla riflessione etico-antropologica. Saremo quindi guidati alla ricerca delle risposte sulle domande: *Chi sono io?*, *Da dove vengo?* e ancora *Perché sono maschio o femmina?* *Come sono entrato nell'esistenza?*

Il percorso, dedicato ad adolescenti, giovani, coppie, famiglie, educatori ed operatori socio-sanitari, ha lo scopo di introdurci nella realtà dell'essere uomo e dell'essere donna, del valore del corpo, dei significati profondi della sessualità e della fecondità.

FINALITA'

L'itinerario formativo si propone di sviluppare gli aspetti scientifico-culturali della procreazione e delle fecondazione che, di fronte alle sfide tecnologiche e alla luce delle

recenti acquisizioni sul piano delle biotecnologie, richiedono un apporto di forme di sapere diverse, perché non basta essere mossi dal solo desiderio di conoscenza, ma occorre scoprire e ri-scoprire l'autentica verità sull'uomo e sul profondo valore della vita umana.

METODO

Il viaggio multimediale, metaforicamente rappresentato con l'immagine di un libro, introduce il visitatore a sfogliare le pagine della sua storia, fin dall'origine, a leggerne i significati, a scoprire la bellezza e il mistero della vita umana.

Le diverse sezioni, rappresentate come "capitoli" di un racconto autobiografico, fanno da indice al visitatore che pian piano si addentra nella lettura, guidato da figure con competenze scientifiche e antropologiche.

TRACCIA DEL PERCORSO

Il percorso è articolato in tre segmenti:

- Ragione, osservazione e scienza: strumenti di conoscenza della realtà
- La relazione all'origine della vita
- Conoscenza è relazione: ri-conoscere la vita

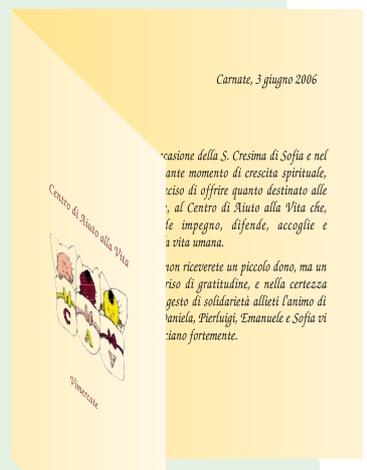
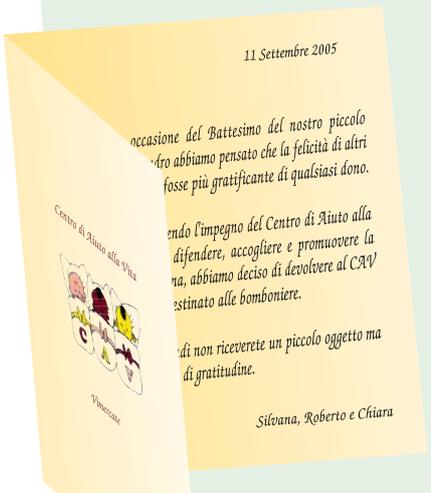
Sono previste visite guidate, su prenotazione, per scolaresche e gruppi.

Per ulteriori informazioni vi preghiamo di far riferimento a depliant e locandine che verranno distribuiti



1 - 31 Maggio 2008
CASCINA "LA LODOVICA"
Via Lodovica 5 – ORENO di VIMERCATE

Tanti modi
per sostenere il
idee, regali,
progetti, pubblicità ...



**Offerte solidali
con biglietti
d'accompagnamento
invece che regali
per chi possiede già tutto
e di più.**
**Partecipazioni con cartoncino
esplicativo
di un'offerta, al posto delle bomboniere
o regali di compleanno, Natale...**

Questi sono solo esempi...
Si può fare ancora meglio
personalizzando stile e contenuti.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

sul C/C n. **33726209** di Euro

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

importo in lettere _____

INTESTATO A:
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)**

ESEGUITO DA: _____

CAUSALE: QUOTA ASSOCIATIVA: €15,00
 NUOVO ISCRITTO - C.F.
 RINNOVO TESSERA N.

Le donazioni in favore delle onlus,
sono detraibili dall'imposto IRPEF
e deducibili dal reddito per le imprese.

OFFERTA
 PROGETTO

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

sul C/C n. **33726209** di Euro

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

importo in lettere _____

INTESTATO A:
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)**

CAUSALE: QUOTA ASSOCIATIVA: €15,00
 NUOVO ISCRITTO - C.F.
 RINNOVO TESSERA N.

Le donazioni in favore delle onlus,
sono detraibili dall'imposto IRPEF
e deducibili dal reddito per le imprese.

OFFERTA
 PROGETTO

ESEGUITO DA: _____

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA _____

CAP _____ LOCALITÀ _____

BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta _____

IMPORANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
importo in euro _____ numero conto _____

BancoPosta

Aut. n. AUT/DB/SSIC/E4434 del 16.02.2002

I NOSTRI PROGETTI

Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche.



Il CAV si è preso in carico il caso ma ha bisogno di un contributo straordinario per garantire gli aiuti di prima necessità. La proposta consiste nel versare 50 € al mese per i 6 mesi di gravidanza ed 100 € al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino direttamente al CAV che si prenderà l'incarico di aiutare la mamma.

È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici, di colleghi. Potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



PROGETTO
OSPITA la
vita

Acquista un mattone del valore simbolico di 50 € e aderisci al **Progetto Ospita la Vita**. Potrai aiutare una mamma in attesa ad accogliere il suo bambino con dignità e in un ambiente sicuro, accompagnata e supportata dalla vicinanza dei volontari.

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita.

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.

Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di 25 € al mese.



Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.

**scegli il progetto
che vuoi sostenere**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

25 marzo

FESTA DELL'ANNUNZIAZIONE:

Il giorno del sì alla vita
VEGLIA DECANALE
DI PREGHIERA
PER LA VITA

1 - 31 maggio

**MOSTRA PER LA VITA
CHE COMINCIA**

percorso multimediale
di conoscenza sulla vita
umana nascente

CASCINA "LA LODOVICA"
ORENO di VIMERCATE

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 28 - Febbraio 2008



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Direttore:
Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza,

Redazione:
Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:
Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:
br@mbilla grafica - Vimercate

Stampa:
Tipolitografia CM Leoni R. & C.
Ronco Briantino (MI) - Via I° Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

Ricetta per il DOLCE BONTÀ

Ingredienti:

Un **sorriso** sempre per tutti
100 grammi di **allegria**
100 grammi di **comprensione**
500 grammi di **preghiera**
Un cucchiaino di **pazienza** con i fratelli
2 cucchiaini di **amore**
Una buona dose di **gentilezza** con la quale si impasta tutto

Si cuoce al fuoco lento della **perseveranza** e si serve a Tutti.

Per cuocerlo occorre un forno speciale:
IL TABERNACOLO

N.B. Se riesce bene, fallo sapere

1° GIOVEDÌ DEL MESE
ORE 20.45

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

CHIESA
OSPEDALE DI VIMERCATE

7 FEBBRAIO 2008

ARCORE
*Parrocchie S. Eustorgio,
Regina del Rosario, Maria Nascente*

6 MARZO 2008

ORNAGO
S. Agata

3 APRILE 2008

CONCOREZZO
S.S. Cosma e Damiano

7 MAGGIO 2008

VELATE
S. Maria Assunta

È UN ATTO DI PENITENZA
E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ
IN MEMORIA DEI BAMBINI
NON NATI.
DA QUESTO GESTO CONDIVISO
È NATO IL CAV
CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO
PER DIFFONDERE
LA CULTURA DELLA VITA.



Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare
questo gesto significativo come occasione
di riflessione e di preghiera affinché gli
aborti procurati non rimangano una
"strage di Santi Innocenti".

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!



Carugate

SANGIORGIO

CALZATURE & PELLETERIE

MERATE

SANGIORGIO

P.zza Prinetti, 20 (e Interno)
Tel. 039.990.21.64

IRON SQUARE 2

P.zza Prinetti, 16
Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON

Via Bergamo, 30
Tel. 039.990.93.78

Oreficeria



Orologeria

Angelo Porta

